

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

L'aumento mensile delle rette «Rincari nelle case di riposo La Regione faccia dietrofront»

Cgil, Cisl e Uil sulle barricate dopo la delibera che ha sancito un esborso aggiuntivo di 123 euro
««Aggravio inaccettabile anche perché scollegato da ogni verifica sui costi di gestione»

Anche a Ravenna i sindacati si mobilitano contro l'aumento delle rette delle Cra e dei Csrr (Case residenza anziani e Centri socio riabilitativi residenziali). Cgil, Cisl e Uil della provincia di Ravenna, insieme alle categorie dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, confermano la necessità di modificare le scelte della Regione Emilia-Romagna e chiedono di aprire immediatamente il confronto con i Comuni e i Comitati di distretto. In particolare, chiedono di: rivedere i valori Isee di riferimento per ampliare la platea degli utenti che necessitano dell'aiuto dei Comuni; condividere la richiesta di so-



spendere la delibera regionale, collegando il sistema tariffario alle nuove regole per l'accreditamento, sul quale è in corso il confronto con le organizzazioni sindacali regionali; sostenere la richiesta sindacale di definire

una retta regionale graduata su base Isee; sostenere la richiesta di aumento del Fondo Nazionale e del Fondo Regionale per la non autosufficienza.

La delibera regionale - adottata contro il parere di Cgil, Cisl e Uil - prevede incrementi di 123 euro mensili a carico degli utenti e delle loro famiglie. Per la provincia di Ravenna il provvedimento riguarda oltre 1.500 anziani e quasi un centinaio di disabili. «Un aggravio inaccettabile anche perché scollegato da ogni verifica puntuale sui costi effettivi di gestione e sulla qualità del servizio», sottolineano in una nota i sindacati.

Per queste ragioni Cgil, Cisl e Uil, «in attesa di definire ulteriori forme di mobilitazione e di manifestazione del dissenso che culmineranno nel presidio convocato per il 13 febbraio davanti alla sede della Regione Emilia-Romagna, ritengono indispensabile una presa di posizione delle amministrazioni locali, per riposizionare l'intervento della Regione Emilia-Romagna e per allargare la platea di chi, a fronte di una situazione economica più disagiata, non è in grado di far fronte agli aumenti». Cgil, Cisl e Uil ritengono dunque che la partita non sia definitivamente chiusa.